

Torino Universale. Due secoli di grandi eventi

Presso l'Archivio Storico della Città di Torino da ieri sino al 31 dicembre è visitabile la mostra, a ingresso gratuito:



Perché Torino è stata o è famosa nel mondo? Spesso viene ricordata quale prima capitale d'Italia e come città industriale, ma a ciò si affiancano altri motivi, scaturiti dall'ingegno, dalle capacità organizzative e dalla fantasia dei torinesi, che hanno portato la nostra città alla ribalta internazionale. Qui hanno sede musei conosciuti in tutto il mondo e si sono tenuti grandi saloni e rassegne. I musei, importante veicolo di diffusione della cultura, fin dai tempi del *Grand Tour* portano in Italia schiere di turisti, prevedendo il passaggio dalla nostra città: tra questi il Museo Egizio, una delle maggiori attrazioni di Torino oggi come ieri e di cui celebriamo i duecento anni di vita attraverso il racconto nelle *Guide* della città. Le Esposizioni internazionali, poi, inizialmente nate per creare il consenso dinastico, diventano nel tempo lo «specchio del progresso» e si dimostrano grandi manifestazioni spettacolari atte a favorire il senso di identità e di appartenenza nazionali. Rispetto al panorama nazionale, Torino ha dato i natali allo sport, al cinema, alla moda, all'automobile, alla televisione... Molti eventi 'universali' sono transitati almeno una volta dalla nostra città: i Mondiali di calcio, le Universiadi, le Olimpiadi Invernali, il Giro d'Italia e il Tour de France, le ATP Finals, ma anche i Saloni Internazionali del Libro, dell'Auto, della Tecnica, il Torino Film Festival e molto altro ancora.

La mostra illustra i grandi eventi realizzati a Torino dall'Ottocento a oggi attraverso centinaia di fotografie, documenti, manifesti e oggetti che svelano curiose retroscena di celebrazioni, scoperte, manifestazioni artistiche, culturali e sportive.

Anche la filatelia ha celebrato manifestazioni e anniversari torinesi: è qui presentata una selezione dei **francobolli della raccolta donata dall'avvocato Bruno Segre**, recentemente scomparso, all'Archivio della Città (http://www.comune.torino.it/ucstampa/2020/article_50.shtml). Si tratta di francobolli ben noti ai collezionisti, ma qui inseriti in un contesto che spiega attraverso manifesti, oggetti, fotografie ecc. il rilievo degli eventi che ne occasionarono l'emissione. Ho curato un testo introduttivo che allego.

Ho inoltre collaborato con l'Archivio anche curando 6 pannelli espositivi sulla "**Posta alle esposizioni**" che con annulli, cartoline e lettere racconta come negli eventi espositivi torinesi più importanti (svoltisi nel 1884, 1898, 1911, 1928 e 1961) il servizio postale giocò un ruolo importante per organizzare, promuovere e raccontare le manifestazioni. Vi allego anche l'introduzione alla sezione del catalogo della mostra relativa a questa sezione.

Vi sono grato se darete notizia di questa esposizione, che ha la caratteristica di portare filatelia e posta in un contesto non collezionistico, valorizzandone il valore iconografico e documentale. Data la sua lunga durata potrà agevolmente essere visitata da tutti coloro che capiteranno a Torino nei prossimi mesi. Il catalogo realizzato per l'occasione illustra tutto il materiale filatelico e postale esposto.

Allego due articoli apparsi sulla stampa cittadina, i due testi sopra citati ed alcune foto. Sono ovviamente a disposizione se servono altre informazioni.

Date e orari della mostra *Torino Universale*:

29 aprile-31 dicembre 2024

Da lunedì a venerdì 8.30 - 16.30 – chiuso sabato e festivi. Ulteriori aperture straordinarie saranno segnalate sul sito www.comune.torino.it/archiviostorico

Ingresso libero

via Barbaroux, 32

Per informazioni: 011.011.31811

Grazie

Paolo Guglielminetti

pgugli@yahoo.com

tel. 333 6086893

Esposizioni, saloni ed eventi torinesi nei francobolli

Il servizio postale ha sempre svolto un ruolo importante nell'organizzazione e nello svolgimento dei grandi eventi sociali come le esposizioni. Le testimonianze rimaste di quelle torinesi più importanti, dalla fine del XIX secolo in poi, lo confermano. Quelle del periodo trattato in questa mostra, dal 1884 al 1961, tra l'altro, si svolsero in un periodo in cui la posta era il principale mezzo di comunicazione utilizzato tanto dagli enti pubblici e dalle ditte commerciali, quanto dai privati. Per questa ragione gli oggetti di corrispondenza costituiscono una testimonianza essenziale di tali avvenimenti

Fin dall'esposizione universale di Parigi del 1855, del resto, le amministrazioni postali si adoperarono per dotare i siti dove si svolgevano esposizioni ed altri eventi sociali importanti di speciali uffici postali. In tal modo, il servizio postale veniva posto a disposizione di tutti i partecipanti alla manifestazione (organizzatori, visitatori, ed inoltre a seconda del tipo di evento: espositori, congressisti, atleti, ecc.) direttamente dove questa si svolgeva. Gli uffici postali di questo tipo venivano dotati di annulli per obliterare le corrispondenze, con la denominazione dell'evento.

Dopo la Francia, servizi postali per grandi eventi furono adottati dalla Gran Bretagna (in occasione dell'Esposizione internazionale di Londra del 1862), e poi da Stati Uniti, Germania, Austria, Svezia e tanti altri paesi. In Italia, il primo esempio di un evento dotato di questo servizio fu l'Esposizione marittima di Napoli del 1871, cui seguirono l'Esposizione di belle arti di Torino del 1880, quella industriale di Milano del 1881 e poi l'Esposizione generale italiana sempre a Torino nel 1884, il primo grande evento trattato in questa sede.

Se inizialmente i principali utilizzatori del servizio postale in tali occasioni furono i comitati organizzatori e le ditte che esponeva i loro prodotti, con la diffusione della cartolina illustrata a partire dall'ultimo decennio del XIX secolo anche i visitatori ne divennero utenti abituali, potendo inviare ad amici e parenti immagini della manifestazione, spesso corredandole di commenti su quanto avevano potuto osservare di persona, in un'epoca in cui i mezzi che conosciamo oggi (i telefoni portatili dotati di macchina fotografica, oltre ad email ed altri canali social per la diffusione) non erano neanche immaginabili. Anche le ditte espositrici sfruttarono ampiamente la cartolina come mezzo pubblicitario, omaggiando con esse coloro che ne visitavano gli stand, e che poi spedendole contribuivano a diffondere il messaggio promozionale.

Le cartoline erano inizialmente in prevalenza disegnate, ma con il perfezionamento della tecnica fotografica questa divenne la modalità principale di produzione. Raffiguravano i padiglioni e gli eventi collaterali che si svolgevano nei mesi dell'esposizione. Molto spesso furono anche prodotte cartoline che riproducevano i manifesti espositivi, in diverse lingue e disegnati da grandi illustratori; venivano diffuse mesi prima dell'evento per favorirne la pubblicizzazione. Le cartoline create dalle ditte espositrici ne raffiguravano i prodotti e/o gli stand, oppure mappe della manifestazione con l'ubicazione di questi ultimi.

Altri oggetti postali connessi con gli eventi furono evidentemente le lettere e circolari degli organizzatori, ma anche corrispondenze commerciali inviate dagli espositori. In occasione delle esposizioni del 1911 e del 1928 il servizio postale fu anche utilizzato direttamente come mezzo di propaganda, dotando gli uffici postali di macchine obliteratrici meccaniche che nell'annullare le affrancature apponevano anche su tutta la posta il nome e le date dell'evento. Bolli dentellati per chiudere la corrispondenza (detti appunto "chiudilettera"), simili a francobolli ma ovviamente privi

di valore di affrancatura, vennero inoltre predisposti e diffusi dagli organizzatori come ulteriore mezzo di divulgazione attraverso la posta.

Il traffico postale connesso con le esposizioni fu importante. In occasione dell'esposizione del 1898, le cronache ufficiali parlano di una media di 1000 invii al giorno. Data la durata della manifestazione, dal 1° maggio al 20 novembre, furono spediti dal solo ufficio postale distaccato presso l'esposizione quindi più di 200.000 oggetti (cui vanno aggiunti quelli inoltrati da altri uffici postali cittadini), a fronte di circa 3 milioni e mezzo di visitatori. I numeri aumentarono notevolmente per i successivi eventi che sono qui trattati: anche se non sono disponibili analoghe statistiche, furono certamente milioni gli oggetti spediti in occasione delle esposizioni del 1911, del 1928 e del 1961.

Oggi, come si è detto, la corrispondenza non rappresenta più la principale modalità di diffusione delle notizie e delle immagini dei grandi eventi. Le cartoline e gli altri oggetti postali prodotti e inviati dalle esposizioni di qualche decennio o secolo fa restano a testimoniare un'epoca ormai lontana, quando occorreva certo qualche minuto in più per acquistare, scrivere, affrancare e spedire un ricordo, che però portava con sé il valore di un messaggio più personalizzato, dalla scelta dell'immagine giusta al testo con cui accompagnarla, e quindi creava un legame probabilmente più profondo tra mittente e destinatario.

Paolo Guglielminetti

Esposizioni, saloni ed eventi torinesi nei francobolli

Il francobollo è nato con lo scopo di rendere “franche” le corrispondenze, attestando il pagamento del corrispettivo per il trasporto postale. Data la sua natura ufficiale, giacché l’emissione deriva da una decisione dell’autorità di governo, e la sua diffusione in centinaia di migliaia (e spesso milioni) di esemplari, fin dalla sua ideazione ha assunto anche il ruolo di oggetto che veicola su grande scala messaggi sociali e persino politici, raffigurando innanzitutto i sovrani – come la Regione Vittoria nel primo francobollo, il penny black del 1840 – e poi in misura via via crescente i luoghi, gli eventi, i personaggi rappresentativi di un’identità nazionale.

Federico Zeri, a tal proposito, lo ha definito¹ “il mezzo figurativo più stringato e concentrato di propaganda, quasi un manifesto murale ridotto ai minimi termini, dal quale il substrato sociale e politico si rivela con estrema chiarezza e pregnanza”, sottolineando poi che si tratta “del mezzo figurativo di propaganda più capillarmente diffuso” data la capacità divulgativa in tutti gli strati della società, prescindendo da distanze e frontiere.

Il francobollo italiano, che è il protagonista di questa rassegna tematica su esposizioni, saloni ed eventi torinesi, nacque a metà ‘800 con le prime emissioni degli antichi ducati italiani. Con l’unificazione nazionale, a partire dal 1862 iniziarono ad essere prodotti francobolli validi in tutto il regno, inizialmente con l’effigie del sovrano Vittorio Emanuele II o con semplici cifre come soggetto principale, poi ci vollero quasi cinque decenni prima di giungere ad emissioni commemorativi di particolari eventi o anniversari, con la serie del 1910 per il cinquantesimo del plebiscito del 1860 che sancì la fusione della Sicilia con il regno che presentava in quattro valori il ritratto di Giuseppe Garibaldi. Altri stati avevano preceduto l’Italia di alcuni anni nell’emissione di francobolli commemorativi, ad esempio gli Stati Uniti nel 1893 avevano prodotto una lunga serie per l’Esposizione colombiana che celebrava i quattro secoli della scoperta del continente americano (evento ricordato tra il 1892 ed il 1893 anche da francobolli di altri paesi centro e sudamericani).

Proprio un evento espositivo torinese fu l’occasione per la seconda serie commemorativa nazionale, composta da quattro francobolli emessi il 1° maggio 1911 per il cinquantenario del regno d’Italia, e per celebrare le esposizioni organizzate per l’occasione a Roma e Torino, come ricordato dalla scritta “Roma e Torino 1911” presente in tutti i valori. Zeri nel saggio citato analizza in dettaglio i disegni di Arturo Sazanne (francobollo da 2 centesimi), Enzo Morelli (5 centesimi) e Vittorio Grassi (10 e 15 centesimi), rilevando l’impianto simbolico classicheggiante delle vignette, con il solo cinque centesimi più direttamente rivolto a presentare vedute contemporanee delle due città, la Mole Antonelliana ed il Campidoglio, anch’esse però poste come sfondo rispetto all’immagine di un “eroe ignudo che impugna una spada e guida un destriero” (così descritto, dice Zeri, da un “commento semiufficiale”). L’evocazione dell’Italia mitica di Roma e del suo impero in questi francobolli viene interpretato da Zeri come il sintomo della “presenza, in epoca anteriore al 1915, delle ideologie e delle tematiche” che poi il fascismo fece sue.

¹ Federico Zeri, *I francobolli italiani: grafica e ideologia dalle origini al 1948*, in *Storia dell’Arte Italia*, Einaudi, 1980

Questi francobolli furono tra l'altro venduti con sovrapprezzo, non indicato, di 3 centesimi per il valore da 2 centesimi, e di 5 centesimi per gli altri da 5, 10 e 15 centesimi, che era destinato al comitato organizzatore delle manifestazioni per celebrare il cinquantesimo anniversario del regno.

È del 1928 la seconda importante serie di francobolli connessa alle esposizioni torinesi. Si tratta della lunga emissione per il IV Centenario di Emanuele Filiberto ed il X della Vittoria nella Prima guerra mondiale, ben 10 francobolli che diventano 13 con le varianti di dentellatura. La serie aveva, infatti, lo scopo di pubblicizzare anche l'esposizione e le altre celebrazioni organizzate nella città in quell'anno, e recano a tale scopo anche la scritta "Torino 1928" in tutti i valori. Tutti i valori raffigurano Emanuele Filiberto, con una scelta iconografica quindi meno simbolica e più direttamente riferita all'evento commemorato, anche se l'insistere sull'immagine del sovrano e condottiero, presentato in armatura, in piedi o a cavallo (quest'ultima ripresa dalla statua di Marocchetti in Piazza San Carlo), è comunque un richiamo a motivi militaristici cari al regime, e del resto nei valori con il duca a cavallo è presente anche un fante in uniforme, per ricordare esplicitamente anche la vittoria nel conflitto mondiale.

Molti altri francobolli presentati nella mostra consentono di rappresentare, direttamente o meno, i grandi eventi torinesi, quali mostre e grandi gare sportive. Senza la pretesa di riassumere in questa sede tutti i valori che sono mostrati nella rassegna, un cenno va fatto alle emissioni del 1933 e del 1934 per i giochi universitari e per i campionati mondiali di calcio. La prima, nonostante i giochi si svolgessero a Torino, raffigurano il Foro Mussolini di Roma, con chiara strumentalizzazione propagandistica. La seconda presenta in un valore lo stadio di Torino con la torre Maratona, ed è anch'essa a forti connotati ideologici, con un fascio particolarmente evidente sul lato destro di ciascun francobollo.

Anche i francobolli di epoca repubblicana consentono di documentare eventi torinesi di rilievo, come i saloni dell'automobile, Italia '61, le olimpiadi invernali del 2006 e le ATP Finals. Ognuno di essi racconta una sua storia ed è, nella grafica e nel soggetto scelto, rappresentativo dell'epoca in cui fu emesso. Tanti manifesti in miniatura, per seguire l'analisi di Zeri, che ci consentono di costruire un racconto per immagini di momenti fondamentali della vita della città, grazie alla raccolta che il compianto Bruno Segre ha voluto donare all'Archivio della Città di Torino.

Provvisto di connotati così vari e complessi, di una carica semantica talmente ampia e di radici storiche e figurative tanto profonde e articolate, il francobollo può anche venir considerato e giudicato sotto il semplice profilo estetico, alla stregua cioè di un'incisione o di una stampa più o meno d'arte. Una lettura del genere non terrà in alcun conto la sua ricca (e praticamente infinita) serie di allusioni, simboli, riferimenti, né si preoccuperà di rilevare quello che è il suo significato primario: di essere un indicatore assai preciso di situazioni politiche e culturali. Ma come l'interpretazione delle opere figurative maggiori, siano esse dipinti o sculture, architetture o incisioni, risulta parziale, quando venga condotta sotto il solo ed esclusivo aspetto formale (senza tenere cioè in alcun conto i connotati iconografici o iconologici, e gli aspetti socio-culturali) risultandone una successione di testi figurativi avulsi dalla realtà storica e legati tra di loro da una astratta rete di rapporti di stile e di evoluzione delle forme; così la lettura del francobollo, se condotta in modo unilaterale sotto l'esclusivo aspetto grafico, rimane sorda e cieca ai suoi connotati più validi e significativi. In realtà, il francobollo è oggi il mezzo figurativo più stringato e concentrato di propaganda, quasi un manifesto murale ridotto ai minimi termini, dal quale il substrato sociale e politico si rivela con estrema chiarezza e pregnanza. Ed è anche il mezzo figurativo di propaganda più capillarmente diffuso, sia nei diversi strati della società, cioè a livello locale, sia, in senso orizzontale, per i suoi destinatari situati in un sistema terminale che ignora distanze e frontiere.

Paolo Guglielminetti

LA MOSTRA

Dall'800 a oggi, due secoli d'amore tra Torino e i grandi eventi

Le foto storiche della città verranno esposte fino al 31 dicembre nell'Archivio Storico di via Barbaroux. Seicento pezzi fra documenti, cartoline, fotografie, volumi, oggetti, disegni, incisioni e manifesti

di Nicola Gallino

La nostra memoria resa sempre più corta dall'infodemia ci porta d'istinto a pensare che l'ambizione di Torino ad attrarre i grandi eventi sia recente: Italia '61, le Olimpiadi 2006, le Atp Finals. Una pulsione che poi la perdita del primato industriale e l'ansia di reincarnarsi in meta turistica trasforma quasi in ossessione. E invece non è così. Per dire, il Museo Egizio che ora compie 200 anni era già presentato in tutte le guide del tempo come nuovo must per il viaggiatore del Gran Tour, chiaramente dotato di capacità di spesa e in grado - diremmo oggi - di "generare ricadute economiche importanti". I due secoli d'amore fra Torino e i grandi eventi li racconta la mostra "Torino Universale", aperta da oggi alle 14 fino al 31 dicembre all'Archivio Storico della Città in via Barbaroux 32. Il curatore Fulvio Peirone ha estratto da quello scrigno inesauribile oltre 600 pezzi fra documenti, cartoline, fotografie, volumi, oggetti, disegni, incisioni e manifesti che stupiscono e fanno riflettere. Otto le sezioni: i 200 anni del Museo Egizio; le grandi esposizioni fra Otto e Novecento; i grandi eventi nella filatelia; Carnevali e feste di piazza; Saloni e fiere; Grandi opere per grandi eventi; Italia '61; gli eventi sportivi. «Torino - racconta Peirone - ospita expo universali e nazionali nel 1884, 1898, 1902, 1911 e 1928. Tutte documentate da fotografie anche inedite, cataloghi, piantine, cartoline, manifesti. Spiccano elementi industriali come la galleria dell'elettricità del 1884 diretta da Galileo Ferraris e trasportistici come la funicolare Agudio da Sassi a Superga che compie 140 anni». Dalla Tour Eiffel allo stadio di Wembley, i grandi eventi cambiano il volto delle città in modo temporaneo o perenne.

A Torino luci e ombre. Resiste il Borgo Medievale del 1884, scomparso lo Stadio delle Alpi di Italia '90. E mette malinconia il lungo degrado di Torino Esposizioni, delle



▲ **Universale**

Nella foto grande, il Carnevale del 1980. Subito sotto, Fausto Coppi al Salone dell'Auto nel 1955, l'Expo del 1911 e, qui a lato, il Tour de France a Sestriere nel 1952



opere di Italia 61 e dell'eredità olimpica del 2006.

Di Italia 61 emozionano la mostra floreale in allestimento nel padiglione di Pier Luigi Nervi e le lettere autografe degli organizzatori Gianni Agnelli, Vittorio Valletta, Ferruccio Parri, Valdo Fusi. Ottanta francobolli escono dalla raccolta donata alla città dall'avvocato Bruno Segre, scomparso il 27 gennaio. «Alle grandi Expo la corrispondenza serviva agli organizzatori per comunicare con istituzioni ed espositori, a questi per farsi pubblicità e ai visitatori come ricordo da inviare ad amici e parenti. In mostra l'unico esemplare conosciuto di una cartolina postale dell'Expo 1898».

Sport: Torino ha sempre ospitato grandi eventi: «Il Giro d'Italia fin dalla prima edizione del 1909, le gare di aviazione del 1911, le Universiadi del 1959 e 1970 con Livio Berruti tedeforo, al Sestriere il Tour de France 1952 vinto da Fausto Coppi, il Gran Premio del Valentino dal 1935 al '55».

Ancora fresche ma già storia le immagini delle Atp Finals 2021-23. Quasi sparito dalla memoria collettiva invece il Carnevale. Peirone: «Nell'Ottocento veniva celebrato persino dall'autorevole periodico parigino "L'Illustration". Una rara immagine del 1872 di Henry Le Lieure mostra la mongolfiera venuta da Parigi e la Mole Antonelliana in costruzione». La Fiera dei Vini invadeva piazza Carlo Alberto, piazza Vittorio fino agli anni Ottanta si affollava di giostre e sfilate. E tanto per rinfrescare la vulgata del «Torino inventa tutto e poi glielo portano via», ecco oltre 200 scatti dei mitici Saloni del passato. Quello dell'Automobile, anticipato fin dall'alba del Novecento da varie esposizioni e visitato il 21 aprile 1955 proprio dal Campionissimo, quelli della Tecnica e della Moda. E quelli «minori» della Casa moderna, delle Arti domestiche, delle Vacanze e dell'Alimentazione che testimoniano una città fervida e attrattiva. Info: comune.torino.it/archivistorico, 011 0113181.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALAZZO
CONTEM
PORANEO
TORINO

NEL CUORE DELLA CITTÀ

corso Stati Uniti 21-23 Torino
011 26 47 721
palazzocontemporaneo.it

Palazzo Contemporaneo

IL PROGETTO RESIDENZIALE
CHE SEGNA LA SVOLTA PER LA CITTÀ

SC&S

SOCIETÀ
CULTURA &
SPETTACOLI

Al Colosseo i successi dello Zecchino d'Oro

Uno spettacolo all'insegna della buona musica per cantare, ballare e divertirsi. Oggi alle 16 al Teatro Colosseo sbarca "Zecchino d'Oro Show", che vede protagonisti i talenti del Piccolo Coro dell'Antoniano, nei 60 anni dalla sua formazione, diretto da Sabrina Simoni. Più di 65 i bambini presenti, oltre a la band dei Buffycats, ai due giovani attori Gregorio Sabina e all'asinello Nunù, la mascotte. F. CAS. —



Torino Universale

Al via oggi una mostra all'Archivio Storico che ripercorre due secoli di grandi eventi ospitati in città. Dalle esposizioni internazionali al Parlamento in legno, viaggio tra documenti e oggetti dall'Ottocento a oggi

L'EVENTO

FRANCISCA ROSSO

Torino capitale della moda, del libro, dell'auto, ma anche dello sport, del vino e del Carnevale. Cosa c'è nell'ingegnosità torinese e nella loro capacità organizzativa che la rende unica? Da dove viene la vocazione internazionale? Risponde la mostra "Torino Universale. Due secoli di grandi eventi" che inaugura oggi alle 14 all'Archivio Storico della Città in via Bar-

Barbaroux 32
fino al 31 dicembre
è possibile visitare
gli spazi
di via Barbaroux 32

baroux 32 ed è visitabile, a ingresso libero, fino al 31 dicembre (dalle 8.30 alle 16.30, tranne sabato e festivi, a parte aperture straordinarie). Oggi alle 15 c'è il concerto Blitz CFM Jazz Sound per il Torino Jazz Festival e l'Archivio è aperto fino alle 19.

Si parte dalla sala della farmacia omeopatica originale del 1874 in ciliegio con finiture in oro in cui si trovano documenti sul Museo Egizio. «Celebriamo i 200 anni del Museo» racconta Maura Baima, responsabile dell'Archivio e co-curatrice della mostra - esponendo i nostri materiali fra cui le guide della città. Questa farmacia è una delle prime in Italia, arrivata dalla Germania. Carlo Alberto non sapeva se l'omeopatia funzionasse ma era disposto



Nel 1952 il Tour de France passò per le strade torinesi

aprover». La mostra illustra i grandi eventi realizzati in città dall'Ottocento a oggi con centinaia di fotografie, documenti e oggetti che svelano i retroscena di eventi, scoperte, manifestazioni culturali e sportive. Anche la filatelia è presente con una selezione dei francobolli della preziosa raccolta donata da Bruno

Segre nel 2020.

«Ecco una carrellata di Saloni internazionali - racconta Fulvio Peirone, co-curatore della mostra - e delle grandi esposizioni internazionali, da quella del 1884 a quella del 1911 per arrivare al salone dell'antichità negli anni del fascismo e poi, nel dopoguerra, ai grandi saloni della meccanica e della tecnica».



Una parata per il Salone dell'Auto



Bruno Segre ha donato una raccolta di francobolli

Ci sono foto delle macchine da stampa, prodromi del Salone del libro, manichini, piatti e fiori di plastica, che sembra l'invenzione del secolo, polistirolo, la deviazione del Sangone, le sfilate di moda in piazza San Carlo e a Stupinigi. Un'area è riservata a Italia '61: la vetrina con lettere autografe di personaggi illustri come la regina Elisabetta, Fer-

ruccio Parri, Giovanni Agnelli; i bozzetti dei progetti degli alberghi alle Vallette.

«C'è la ricostruzione - spiega Peirone - del primo parlamento italiano realizzato in legno nel cortile di palazzo Carignano perché i deputati dalle nuove province non stanno più nel Parlamento subalpino. Cavour è preoccupato che vincano gli estremi-

smi e chiama personaggi illustri, fra cui Giuseppe Verdi, che accetta».

Si viaggia nelle architetture, le eredità che rimangono dalle grandi esposizioni con il palazzo del Giornale al Valentino, struttura barocca in cemento armato, destinato a durare al di là dei padiglioni effimeri. «Mussolini decide che Torino diventi città della moda - prosegue Peirone - e crea una facciata effimera che copre il palazzo, nel '36 cambia idea, fa buttare giù tutto e fa costruire un palazzo di Sottsass che diventerà, dopo vari rifacimenti, Torino

Tra le curiosità il viaggio di Buffalo Bill nel 1906 e le lettere della regina Elisabetta alle

Esposizioni.

Una sezione è dedicata allo sport con la Reale Società Ginnastica che ha da poco compiuto 180 anni, le Universiadi, il Gran Premio del Valentino, il primo Giro d'Italia fino alle Olimpiadi del 2006.

Ricca la parte dedicata al Carnevale. «Nell'Ottocento - racconta Peirone - la grandiosità dell'evento varcava i confini nazionali, con carri e maschere straordinari. Il periodico parigino "L'Illustration" ne parla nel 1872». La illustra con la foto di piazza Vittorio con una mongolfiera e dietro la Mole in costruzione.

E poi curiosità: Buffalo Bill a Torino nel 1906, la visita di Walt Disney e della Regina Elisabetta nel 1961. La città non finisce di stupire. —

LE SALE SARANNO DI PIÙ: RIAPERTURA PREVISTA PER OTTOBRE

Il cinema Ambrosio chiuso per restauro "Lavori già previsti, non c'entra Virzì"

FABRIZIO ACCATINO

La scena da cavalleria rustica dello scorso marzo è rimasta nell'immaginario della città. Paolo Virzì presenta al cinema Ambrosio il suo *Un altro ferragosto*, ma appena parte la proiezione inizia a lamentarsi del volume, poi del vetro sporco della cabina. Alla fine abbandona la sala, invitando gli spettatori a fare altrettanto (anche per iscritto, sul manifesto del film). In

strada nasce un violento alterco con il gestore Sergio Troiano, che qualcuno riesce anche a filmare. L'episodio clamoroso, ma no, non ha nulla a che vedere con la ristrutturazione imminente del locale di corso Vittorio. «Quando sento dire che Virzì ci ha fatti chiudere mi viene da sorridere - spiega Troiano -. La domanda al ministero l'avevamo depositata nel 2019, poi si è agganciata ai fondi del Pnr, infine l'anno scorso è

stata approvata. Lunedì abbiamo chiuso, in questi giorni stiamo sgomberando i locali, la prossima settimana inizieremo i lavori di demolizione e ristrutturazione. Le sale diminuiranno la capienza ma aumenteranno di numero, le aree comuni si trasformeranno in servizi. Altro non dico, nemmeno sotto tortura, se non a tempo debito».

Qualcosa già si sa. Per esempio, l'ingresso alle sale sarà spostato in via Rattazzi, l'area



Il cinema Ambrosio in corso Vittorio Emanuele

di ristorazione interna verrà ridisegnata e potenziata, garantendo agli spettatori molto più di quanto offerto fin qui dal bar. Comunque roba grossa, se la riapertura è prevista per ottobre. A quel punto Virzì sarà solo un lontano ricordo. «La vicenda sta proseguendo per vie legali. Il danno è stato clamoroso, il fatto che siamo ancora qui a parlarne lo dimostra. E comunque nel frattempo abbiamo ospitato la conferenza stampa del Salone del Libro e Riccardo Milani è venuto a presentare il suo *Un mondo a parte*, con massima soddisfazione di tutti. Sarà - conclude il gestore, ridendo - che abbiamo pulito il vetro e alzato il volume». —



